

*md*

## MAGISTRATURA DEMOCRATICA XXI CONGRESSO NAZIONALE

DISUGUAGLIANZE  
DISUGUAGLIANZE



*Compiti della giurisdizione  
Il progetto di Md*

### SEZIONE VENETA DI MAGISTRATURA DEMOCRATICA DOCUMENTO PER IL XXI CONGRESSO NAZIONALE

**1.** Riteniamo che il XXI congresso di MD, chiamato a confrontarsi, nella società e nelle istituzioni, con le sfide delle nuove disuguaglianze, della crisi della democrazia partecipata, dello stato allarmante della giurisdizione e, all'interno della magistratura, con le derive corporative e carrieristiche, debba preliminarmente e rapidamente pronunciare una parola definitiva sul futuro di Magistratura democratica, sul suo ruolo e ambito di intervento e, correlativamente, sul ruolo di Area.

A questo riguardo, scontato il rifiuto dell'ipotesi di scioglimento di MD o di riduzione della stessa a Comitato di redazione della rivista *Questione giustizia*, si manifesta adesione al contenuto del documento "il senso di MD" condividendo l'idea che MD debba mantenere un ruolo autonomo rispetto ad Area.

Infatti, il percorso che ha portato da forme di alleanza elettorale tra le correnti MD e Movimento per la giustizia, alla sperimentazione di luoghi di confronto e selezione di candidature comuni, prima per l'autogoverno, poi anche per l'associazionismo, alla costituzione di un soggetto autonomo, ed, infine alla costituzione di una associazione non riconosciuta a formale adesione individuale, per le irrisolte incertezze e la mancata prioritaria elaborazione e sedimentazione di omogenei contenuti strategici e programmatici (oltre che genericamente valoriali), non consente attualmente ad Area di appagare tutte le istanze ideali e politiche che caratterizzano la storia di MD e di coprirne l'ambito di intervento interno e, soprattutto, esterno alla magistratura.

Tale autonomia, non deve voler dire antagonismo, anzi, comporta collaborazione stretta e continua, rispettivamente, degli iscritti all'interno di Area, e degli organi di MD nei confronti di quelli di Area.

Ma, specularmente, non può comportare alcuna riserva di competenza o interdizione di ambito di intervento.

MD, quindi, deve continuare ad essere laboratorio di elaborazione di idee per la giurisdizione e la società, e di formazione di "magistrati democratici" e di "magistrati per l'autogoverno" nella giurisdizione, negli uffici e negli organi.

Per esserlo deve poter disporre dei mezzi che le consentano di riunirsi e di organizzare iniziative interne ed esterne alla magistratura.

In tal senso è condivisibile la proposta della adesione degli iscritti di MD ad Area e della devoluzione (salva diversa manifestazione di volontà) ad Area di una somma detratta dalla quota di iscrizione ad MD.

Devono, però, essere gli organi di MD a determinare l'entità massima di tale somma secondo una valutazione di compatibilità della stessa con la funzionalità di MD alla luce della quantificazione delle esigenze di bilancio (in ragione delle spese di funzionamento per riunioni di organi, iniziative, ecc.).

**2.** In merito allo Statuto di MD, si giudica positiva la scelta di limitarne le modifiche a quelle, proposte dal Comitato esecutivo, che si condividono, relative alla

composizione del Consiglio nazionale e del Comitato esecutivo, in assenza di un definito assetto dei rapporti tra MD ed Area.

Peraltro, la riduzione del numero di componenti del Consiglio nazionale e del Comitato esecutivo rende auspicabile l'adozione di meccanismi (quali la riduzione delle deleghe ed il coinvolgimento operativo nelle Sezioni e nei gruppi di lavoro) volti ad incrementare la partecipazione effettiva dei singoli iscritti e ad aumentare così la rappresentatività degli organi stessi.

**3.** Relativamente al ruolo di MD quale punto di riferimento nella società, riteniamo che questo, reso visibile da ultimo con la provvida e tempestiva scelta del Comitato esecutivo della adesione al Comitato per il NO al *referendum* costituzionale, vada dal Congresso consolidato con la previsione, od il rafforzamento ove già esistenti, di forme di rapporto organico con le realtà associative più vicine ai nostri valori (quali Medicina Democratica e Psichiatria Democratica, Giuristi democratici, Coordinamento democrazia costituzionale) e di interlocuzione continuativa con le realtà che promuovono la tutela dei diritti dei soggetti deboli, anche al fine di una corretta risposta giurisdizionale alle richieste di tutela di tali diritti.

**4.** Riteniamo che, di fronte a scelte legislative perennemente rinviate o di segno contrario alle reali esigenze della giurisdizione e della magistratura (responsabilità civile dei giudici; da ultimo proroga del pensionamento dei vertici della Corte di cassazione, aumento del periodo per la legittimazione anche dei magistrati di prima nomina, riduzione della durata del tirocinio dei MOT di due concorsi), di evidente difficoltà dell'autogoverno a trovare un condiviso ed appagante sistema di valutazioni di professionalità, nomine e conferme nei ruoli direttivi e semidirettivi, di pesante regressione interna alla magistratura in senso corporativo e carrieristico, sia giunto il momento per MD di caratterizzarsi per un progetto complessivo alternativo aderente al disegno costituzionale.

Un progetto, da delineare nelle sue linee generali dal congresso, su cui chiamare a confrontarsi, innanzitutto, i colleghi, soprattutto giovani, cui va chiarito il carattere asfittico e perdente degli orizzonti difensivi (rifiuto delle valutazioni di professionalità), regressivi (ritorno al sistema dell'anzianità senza demerito), di chiusura all'esterno (nei confronti degli avvocati nei Consigli giudiziari).

Nell'ambito di una improcrastinabile riforma complessiva dell'ordinamento giudiziario riteniamo che due siano gli aspetti su cui debba focalizzarsi la riflessione ed il ruolo propositivo di Md:

- 1) **Accesso in magistratura:** sono ormai chiari i negativi effetti della improvvida scelta di trasformare l'accesso in magistratura in concorso di secondo grado. Va, pertanto, posta con forza la richiesta di tornare al concorso di primo grado. Ne consegue, depurata delle connessioni con l'età dei magistrati al momento dell'accesso in magistratura, la correttezza della individuazione del limite a settanta anni dell'età pensionabile.
- 2) **“Carriera”:** va preso atto che la temporaneità degli incarichi direttivi è stata svuotata dalla reiterabilità illimitata degli incarichi, seppure in uffici diversi, e dalla ineffettività delle verifiche per le conferme al termine del primo periodo.

La scelta, poi, dei direttivi e semidirettivi si è incagliata nelle secche di una ricerca sempre più particolareggiata di criteri e parametri, comunque non in grado di garantire decisioni dell'autogoverno leggibili e condivisibili.

Dobbiamo dire chiaro e forte che noi siamo quelli che ripudiano il careerismo perché vogliamo invero sul serio, in tutti gli ambiti e a tutti gli effetti, il principio costituzionale che “*i magistrati si distinguono tra loro soltanto per diversità di funzioni*”.

Perciò, vanno avanzate le parole d'ordine dell'incarico dirigenziale come *servizio* (e non potere o *status*) e come parentesi del percorso professionale, del rifiuto della valenza manageriale della funzione direttiva, della diffusione orizzontale della cultura dell'organizzazione.

E vanno, conseguentemente, elaborate proposte che abbiano quali orizzonti e punti qualificanti:

- la regolamentazione del contenuto e dei limiti delle funzioni dirigenziali (confronto e coordinamento giurisprudenziale a fini della prevedibilità delle decisioni; organizzazione in stretto contatto con la dirigenza amministrativa e con forme di consultazione con gli avvocati ed il personale; vigilanza deontologica) ai fini di una responsabilizzazione del dirigente e della sottoposizione del suo operato ad effettivo controllo;

- la partecipazione dei magistrati degli uffici alla scelta dei dirigenti in forme che possono andare dalla formulazione di pareri rispetto ai candidati alla nomina elettiva (proposta, quest'ultima, autorevolmente avanzata in passato da Piero Calamandrei e, in tempi più recenti, da Alessandro Pizzorusso e da Andrea Proto Pisani);

- la previsione di un congruo periodo di esercizio di funzioni giurisdizionali da parte dei magistrati che, già collocati fuori ruolo, vogliano concorrere a ruoli direttivi o semidirettivi, al fine di scoraggiare le cd. carriere parallele;

- la temporaneità effettiva degli incarichi dirigenziali da determinarsi in quattro anni, con unica proroga da svolgersi in ufficio diverso al fine di esportarvi le buone prassi applicate, e successiva attribuzione delle precedenti funzioni;

- la rotazione degli incarichi semidirettivi tra i componenti dell'ufficio, salvo demerito o rifiuto, o in alternativa, la designazione con previsione tabellare e durata agganciata alla durata delle tabelle, al fine della diffusione della cultura organizzativa.

**5.** Con riferimento, infine ai temi generali, riteniamo che l'attenzione del congresso debba focalizzarsi, tra gli altri, su quelli che con più urgenza interrogano il nostro essere magistrati che si sforzano di avere quale stella polare del loro agire nella giurisdizione e nella società l'articolo 3 della Costituzione:

- 1) **Protezione internazionale:** l'emergenza costituita dai molteplici procedimenti riguardanti i richiedenti asilo non può essere affrontata con modalità sommarie e a discapito dei diritti: deve essere assicurata una celere definizione dei

procedimenti nel pieno rispetto dei principi cardine della giurisdizione data la natura dei diritti e valori coinvolti.

- 2) ***Pena e carcere:*** Magistratura democratica deve promuovere un grande dibattito sul sistema dell'esecuzione della pena detentiva, oggi ancora troppo confuso e colpevolmente distratto. Il carcere deve cessare di essere quel luogo oscuro in cui confinare le insicurezze collettive per divenire il luogo in cui la privazione della libertà venga vista come il percorso necessario per restituire alla società un individuo realmente consapevole. Va respinto con forza il disegno di una cultura – presente anche in una parte della magistratura - purtroppo fondata sulla convinzione che i problemi che la società non riesce a risolvere possano essere scaricati sul carcere e sulla sua 'inevitabilità'. Una nuova stagione di ri-costruzione di un sistema di esecuzione più rispondente al dettato della Costituzione, al senso di umanità (costantemente richiamato nelle pronunce della CEDU), alla dignità della persona e alla tutela dei diritti del detenuto passa attraverso:

- a) un ripensamento del sistema delle pene e della loro esecuzione;
- b) un nuovo volto alle misure alternative;
- c) un ricorso alle nuove forme di giustizia c.d. 'riparativa'.

Si ritiene che MD debba:

a) sostenere con forza l'approvazione del progetto di legge delega di riforma dell'ordinamento penitenziario chiedendone subito lo stralcio dal testo complessivo di riforma del processo penale;

b) chiedere che si dia al più presto attuazione alle proposte finali degli 'Stati Generali dell'esecuzione della pena';

c) promuovere una ragionata riflessione sul sistema dei cc.dd. regimi differenziati (art. 41 *bis* ord. penit. e circuito 'alta sicurezza') soprattutto nel senso di una riconsiderazione delle finalità e dei presupposti;

d) pretendere una ridefinizione del sistema delle preclusioni (art. 4 *bis* ord. penit.) per dare nuovo slancio e contenuto alla discrezionalità delle decisioni della magistratura di sorveglianza sui percorsi rieducativi del singolo. Ogni riforma in materia penitenziaria non può invero sottrarsi all'individuazione di un punto di equilibrio tra le scelte di politica criminale e penitenziaria (che competono al legislatore) e la sfera di discrezionalità in funzione individualizzante (riservata alla giurisdizione rieducativa) ma sempre nel quadro dei limiti invalicabili costituiti dai diritti fondamentali di ogni individuo, anche colpevole di gravi delitti.

Su questi temi chiediamo che il congresso si pronunci ed impegni MD al confronto ed alla elaborazione in tutte le sedi, a partire dalle Sezioni che riteniamo vadano dotate di nuovo impulso.

Venezia 25.10.2016

Approvato all'unanimità dalla Assemblea della Sezione Veneta di MD riunita in Venezia Cittadella della giustizia alle ore 19,00.

Il segretario  
*Massimo Michelozzi*